

ALPI RETICHE
MASSICCIO DELL'ADAMELLO
SOTTOGRUPPO DEL FRISOZZO
CONCA DEL LAGO D'ARNO
MONTE FRISOZZO 2897 m
Via normale da Nord
III ▲ II ▲ 400 m



Delle tre principali sommità – Frisozzo, Campellio e Re di Castello - che coronano l'aspra ed ammaliante conca in cui è acquattato il grande bacino idrico dalle acque turchesi del Lago d'Arno, il Monte Frisozzo è il più elevato e nel complesso il più interessante. La montagna è il punto di incontro di quattro creste; il lunghissimo crestone Nord che un tempo separava le ormai scomparse Vedretta Occidentale dalla Vedretta Orientale, due brevi creste, rispettivamente la Cresta SO e la Cresta NE che raggiungono la sommità rispettivamente dalla Bocchetta Occidentale e dalla Bocchetta Orientale del Frisozzo ed infine la frastagliata Cresta Sud che divide la due Conche di Dois I e II. Il percorso di accesso normalmente seguito quale deviazione del tracciato che mette in collegamento via Forcellino del Tredenus il Rifugio Brescia con il Bivacco C.A.I. Macherio, è stato segnalato qualche anno orsono con dei segnavia blu. Lo stesso si svolge essenzialmente sul versante Dois e si sviluppa per un buon tratto su ripide sezioni di nardeto, la famosa "erba isiga", che necessitano della massima attenzione soprattutto con elevata umidità; anzi, in tale situazione il percorso, soprattutto in discesa, è decisamente poco consigliabile. Il tracciato segnalato raggiunge una stretta forcilla sulla cresta SO delle Cime di Val Ghilarda, si abbassa brevemente sul versante Arno per terminare poco dopo nei pressi dell'inizio del breve tratto alpinistico finale. Il percorso qui proposto è però probabilmente il modo più semplice e sicuro di approcciare lo stesso. Comporta il superamento dell'ampio vallone detritico compreso fra le Cime di Val Ghilarda ed il lungo crestone Nord; il cammino risulta molto agevole anche se per buona parte su percorso non segnalato facilitato comunque dalla presenza di numerosi ometti. La caratteristica saliente di questo vallone è la presenza di estetiche gigantesche placche rosate esarate dall'azione glaciale della scomparsa, indicativamente a fine anni '70, Vedretta Orientale del Frisozzo. Ma l'interesse della gita non consta solo dei magnifici scorci offerti dal grande specchio d'acqua del Lago d'Arno o dal panorama sterminato godibile dalla sommità. Parte integrante dell'interesse dell'ascensione è la percorrenza del sentiero che da Isola risale con un'opera sentieristicamente straordinaria con chilometri di muretti a secco ed innumerevoli tornanti, gallerie e portici il vertiginoso salto boscoso che separa tale località dai 1.817 m della grande diga d'Arno.

Primi salitori: Adolf Gstirner, Karl Schulz, Bortolo Armani; 16 agosto 1890

Caratteristiche: itinerario complessivamente splendido. Il modo più originale di raggiungere una delle cime più importanti della zona. Vista l'assenza di punti di appoggio, va superato in giornata comportando 2.000 metri di dislivello e richiedendo conseguentemente un buon livello di allenamento. Ovviamente è possibile pianificare un giro ad anello che comprenda anche la fruizione del Rifugio Brescia al Passo Dernal con articolazione della gita su due giorni.

Materiale: N.D.A. consigliato ai meno esperti uno spezzone di corda da 20/30 m ed minimo materiale da integrazione

Protezioni: assenti

Soste: assenti / da attrezzare

Appoggio: la valle di accesso non presenta punti di appoggio; la Casina d'Arno che potrebbe benissimo essere utilizzata come bivacco, versa attualmente (2026) in completo stato di degrado ed il suo utilizzo è da intendersi esclusivamente in via emergenziale. Nella parte superiore del vallone di accesso vi sono diversi grandi macigni alcuni dei quali possono fungere da riparo in caso di improvviso maltempo.

Partenza: Isola 880 m, località sita nel comune di Ceto. All'inizio del centro, sulla sinistra, un ponticello consente di accedere ad un ampio spiazzo ghiaioso dove si può parcheggiare. Isola è nota per la presenza dell'imponente costruzione della omonima centrale idroelettrica ormai dismessa e purtroppo in stato di abbandono come diversi edifici pertinenziali. La presenza dei ruderi è abbastanza incidente ma in compenso diverse abitazioni del piccolo centro sono state fatte oggetto negli ultimi anni di pregevoli ristrutturazioni; le poche case sono raccolte attorno alla piccola piazza su cui si affaccia la modesta costruzione della cappelletta dedicata a San Rocco, patrono dei viandanti e dei pellegrini ed in cui alberga una bella fontana in pietra.

Avvicinamento: da Isola si inizia a percorrere il sentiero da subito in fittissimo bosco; purtroppo inizialmente il tracciato è molto rovinato da percorrenze decisamente non consone (dicasi mezzi motorizzati...) nonché dal torrentamento. Dopo circa venti minuti il sentiero si fa più bello e si mantiene tale risalendo con percorso sapiente il muro boscoso superiore fino ad effettuare un lungo traverso a destra parzialmente in galleria che consente di raggiungere la diga del lago d'Arno (2h30'). Si inizia a costeggiare il lago con percorso parzialmente porticato e con visuali molto apprezzabili sul grande specchio d'acqua e le superiori lontane costiere fino alla centrale sita a 2/3 del lago. Da qui il sentiero sale a sinistra per poi continuare il traverso superando una zona di fitto bosco fino a sbucare alla radura della piccola costruzione di Casina d'Arno. Proseguire ancora fino a superare per mezzo di un ponte una torrente. Ancora un tratto di sentiero molto vegetato consente di raggiungere Malga d'Arno e poco dopo la caratteristica spianata marnosa con specchi d'acqua della Pozza d'Arno. Da qui, il sentiero, inizialmente mal segnalato – prestare attenzione ai pochi segnavia e ad alcuni ometti - attraversa un ontaneto ed inizia a risalire con tracciato ripido una costa erbosa fino a giungere nei pressi di un grosso macigno con segnavia (4h da Isola). Da qui si abbandona il sentiero risalendo per tracce di animali un'evidente gobba erbosa fino alla sua sommità avendo come riferimento dei piccoli esemplari di abete. Continuare con percorso logico (alcuni ometti) risalendo una zona di lastroni esarati che rappresenteranno l'elemento caratterizzante di quasi tutta la salita. Effettuando dei logici zig-zag (tracce, ometti) raggiungere una superiore zona caratterizzata dalla presenza di grossi macigni di cui uno a formare quasi una tettoia (ottimo come riparo in caso di improvviso maltempo). Non salire ulteriormente ma effettuare un deciso traverso verso destra tra mecereti, praticelli, meravigliosi kummelholz, torrentelli, brevi placche lisce puntando alla gigantesca placca esarata di colore rossastro che cala dal superiore circolo detritico, residuo testimone dell'antica vedretta del Frisozzo. Raggiuntala, se ne percorrono comodamente i praticelli posti alla sua sinistra per poi risalire direttamente i più abbattuti scudi superiori. Si continua percorrendo le rosse placche lisce interrotte da accatastamenti sempre tendendo leggermente a destra con percorso evidente e logico lasciando a sinistra un liscio scivolo di una cordonatura, sorta di avancorpo, delle superiori Cime di Val Ghilarda. Nell'ultimo tratto le placche cessano e senza percorso obbligato si risalgono dei brevi valloncelli ingombri di detrito cui prestare debita attenzione fino a portarsi sotto la piatta cresta che la montagna espone alla Val Ghilarda e che costituisce la sezione iniziale del crestone Nord. Qui tendendo a sinistra si incontra il tracciato con segnavia blu della normale proveniente dal versante Dois. Si segue tale tracciato che con alcuni tornanti su terreno franoso porta all'inizio del percorso alpinistico propriamente detto dove le segnalazioni blu cessano (5h).

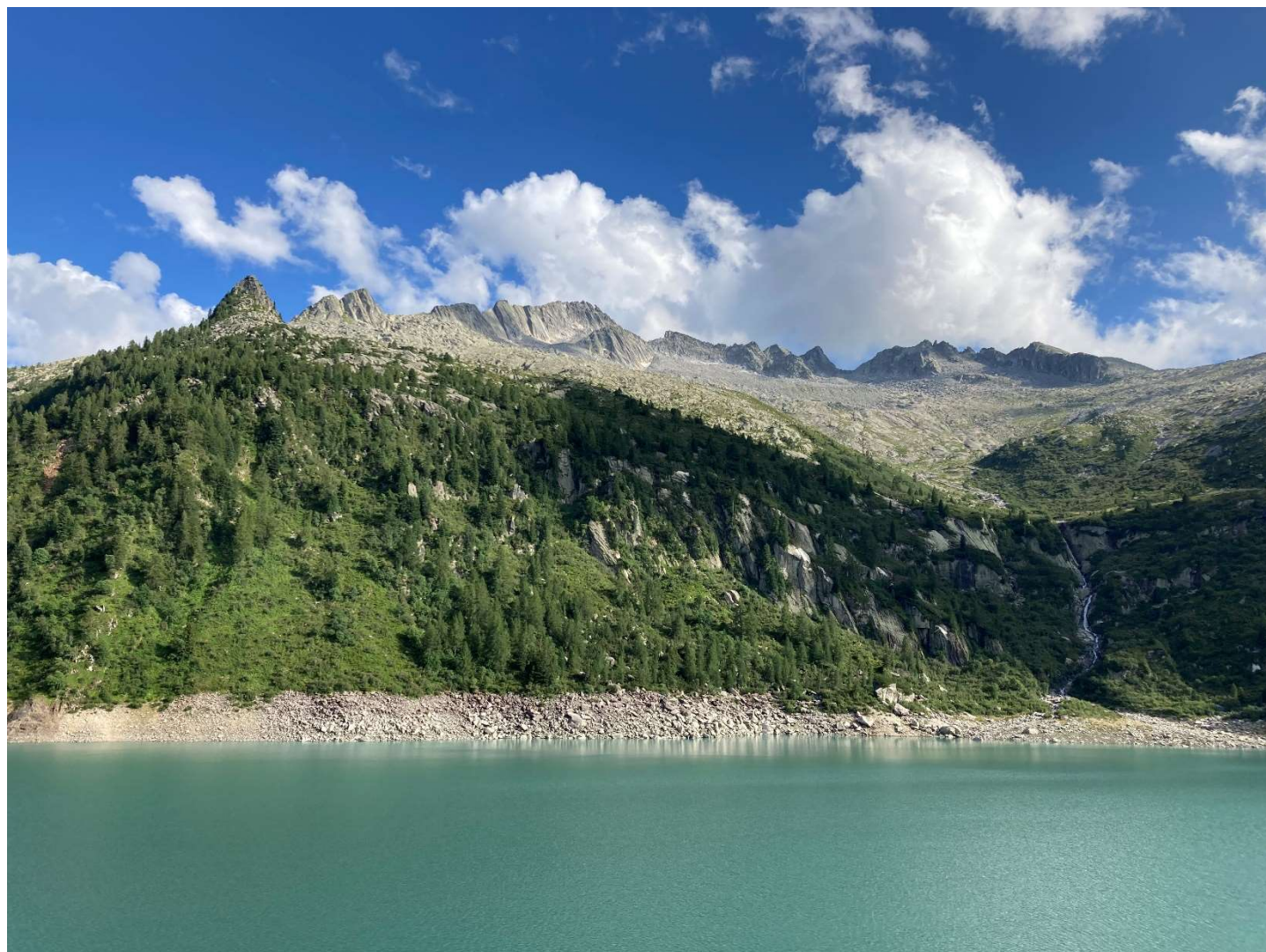
ALPI RETICHE
MASSICCIO DELL'ADAMELLO
SOTTOGRUPPO DEL FRISOZZO
CONCA DEL LAGO D'ARNO
MONTE FRISOZZO 2897 m
Via normale da Nord
III ▲ II ▲ 400 m



Attacco: alla base di un evidente canalino che sale da destra a sinistra.

Itinerario: si inizia a risalire l'evidente canalino inizialmente per blocchi fino a superarne la superiore sezione per un corto salto ben appigliato posto sul suo margine sinistro (II). Ancora per blocchi prestando attenzione al detrito fino sotto una placchetta oltre la quale (II) si giunge sotto una seconda placchetta lisciata e con appigli stoncati che si supera o direttamente o traversando da destra a sinistra (III). Si continua per la superiore sezione di blocchi con passi di I/II prestando attenzione ai numerosi ometti fino ad uscire ad una sorta di abbattuta spalla. Si prosegue facilmente per un buon tratto seguendo gli ometti fino ad approcciare il caotico accatastamento di massi che costituisce la sommità della montagna. Lo si affronta superando alcuni passi non elementari su macigni (I/II passi di III) con presenza di grossi buchi formati da lastroni che necessita attenzione; il percorso non è strettamente obbligato; va cercato quello più logico; alcuni ometti agevolano l'identificazione dello stesso. Si raggiunge così una sorta di selletta, si traversa una piatta placca e si superano gli ultimi lastroni (II) fino ad un tratto facile che adduce alla sommità della montagna dove albergano due croci, una grande in legno ed una più piccola in metallo. Grandioso e remunerativo il panorama offerto (30' dalla fine del percorso segnalato).

Discesa: per lo stesso percorso di salita prestando massima accuratezza a ripercorre il primo tratto della cresta apparentemente poco logico soprattutto con scarsa visibilità; qualsiasi altra opzione non segnata dagli ometti non è valevole nonostante di primo acchito possa risultare percorribile perché porta inevitabilmente su salti impraticabili oltre che resi pericolosi dai banchi di nardeto (3h30' ad Isola).



Il Monte Frisozzo (al centro) visto dalla sponda settentrionale del Lago d'Arno con il suo lungo Crestone Nord a sinistra; a destra i Corni di Dois e ancora più a destra il versante settentrionale della Costiera di Tredenus.

Nota della redazione di www.adamellothehumantouch.it : la diffusione di questa relazione è permessa nel web; se la utilizzate non privatela del Logo per rendere agevole a chiunque lo desideri risalire al sito di origine. *All rights reserved except for web diffusion together with the Logo Site*